ULTIME l'Unità NOTIZIE

SECONDO DICHIARAZIONI DI PORTAVOCE DI WASHINGTON

Precisi compiti di spionaggio affidati all'ambasciatrice Luce

Funzionari americani giungeranno in Italia col compito di avere dall'anziana signora informazioni spionistiche sulle fabbriche - Ridicole minacce anticomuniste

NEW YORK, 13. — Nuove rivelazioni sulla intollerabile politica di intervento negli affari interni italiani, delineata nei recenti colloqui della signora Luce alla Casa Bianca, sono apparse stamane sul *New York Times*, in una corrispondenza da Washington del redattore diplomatico del giornale, James Reston, e in una corrispondenza dell'*Associated Press*, che il Dipartimento di Stato si è rifiutato di smentire.

Secondo l'*Associated Press*, la signora Luce ha riferito al presidente Eisenhower « di non essere soddisfatta della tolleranza che il governo italiano dimostra con le manovre e i complotti anti-occidentali del Partito comunista » e si è tatta promotrice di un piano di sfacciata ingerenza nelle questioni politiche e sindacali italiane, da attuarsi nel quadro del programma di commesse militari atlantiche.

In seguito ai colloqui della signora Luce, scrive a sua volta il *New York Times*, gli Stati Uniti attueranno « una politica più rigida, per indurre il governo italiano a modificare quella che essi considerano una politica troppo remissima e a prendere provvedimenti più radicali contro la crescente potenza del Partito comunista ».

Il *New York Times* soggiunge che il governo di Eisenhower è preoccupato per il corso degli eventi in Italia. Esso scrive più avanti.

« Benchè tale Paese sia stato sempre aiutato dagli Stati Uniti dopo la fine della seconda guerra mondiale, la forza dei comunisti in Italia non è diminuita ma è cresciuta.

« Molto tempo prima che il governo di De Gasperi cadesse, gli Stati Uniti cercavano di persuadere le autorità responsabili di Roma ad adottare una politica più forte nei confronti dei comunisti

Ora, la signora Luce e il direttore del programma di commesse del Pentagono, Tracey Vorys, che la raggiungerà nei prossimi giorni a Roma, saranno incaricati di effettuare una più massiccia pressione.

Il loro piano, sul quale il *Times* si diffonde ampiamente, sarebbe fondato su una discriminazione nel programma delle commesse, che verrebbero affidate soltanto alle industrie i cui lavoratori non sono iscritti alla C.G.I.L. La ambasciata americana a Roma si incaricherebbe di fornire informazioni « sul colore politico predominante nei singoli stabilimenti » e di « dare pubblicità a tutti i singoli casi in cui gli Stati Uniti si rifiuteranno di ordinare forniture a fabbriche italiane a causa delle loro maestranze comuniste ».

In tal modo, la signora Luce si propone di indurre gli industriali italiani ad una rigida discriminazione politica nei confronti degli operai e di « aiutare i sindacati non comunisti a scalzare dal comando i sindacati comunisti ».

Fin qui, le rivelazioni del *New York Times*, sulle quali, come abbiamo detto, il Dipartimento di Stato ha dichiarato di non aver commenti da fare. Esse si prestano, peraltro, a diverse considerazioni.

In primo luogo, appare evidente dalla semplice esposizione il carattere di brutale intromissione negli affari interni italiani che il « piano Luce » riveste, al punto che la rappresentanza diplomatica americana in Italia si assume dichiaratamente compiti di vero e proprio spionaggio politico e sindacale, incompatibili con la dignità e la sovranità dell'Italia. Una simile pretesa non può non essere considerata intollerabile da un governo italiano.

Appare altrettanto evidente l'inconsistenza del ricatto che il governo americano tenta nei confronti del governo italiano, usando come strumento quelle commesse militari che non hanno mai costituito un contributo alla soluzione dei problemi economici dell'Italia.

Dato atto all'anziana signora Luce del suo spirito di sacrificio, è lecito infine esprimere il dubbio che quello di tenere gli elenchi degli operai iscritti alla C.G.I.L. che lavorano nelle fabbriche italiane sia un compito decisamente superiore alle sue forze e a quelle dei suoi pur allenati collaboratori.

Suona la fisarmonica per settantacinque ore

GAND (Belgio) 13 — Suonando senza interruzione per 5 ore ed otto minuti, la signora Lead Van Dammie abitante a Gand ha migliorato ieri di 98 minuti il precedente *record* mondiale per suonatori di fisarmonica detenuto da fisarmonista Isidore Van Pouche con 73 ore e 30 minuti.

DUE DECISIONI DEL PRESIDIUM PUBBLICATE IERI A MOSCA

1321 deputati al Soviet Supremo saranno eletti il 14 marzo nell'U.R.S.S.

La stampa sovietica illustra il significato delle prossime elezioni nel quadro della campagna per l'aumento del benessere e della lotta per la distensione internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 13 - Due decisioni del *Presidium* del Soviet Supremo, pubblicate oggi dalla stampa sovietica, hanno completato il decreto reso noto ieri, con cui vengono indette per il 14 marzo le elezioni per il supremo organo del potere statale dell'Unione Sovietica. Scaduto il periodo di quattro anni, che la Costituzione fissa per la durata di una legislazione, tutti i popoli dell'URSS, grandi o piccoli, sono invitati a scegliere con assoluta parità di diritti il nuovo Soviet supremo, destinato a sostituire quello che venne eletto all'inizio del 1950.

Come vuole la legge fondamentale dello Stato sovietico, saranno elette due Camere dotate di identiche prerogative: la prima, il Soviet dell'Unione sarà composto di deputati scelti, indipendentemente dalla loro nazionalità, in ragione di uno ogni 300 mila abitanti, mentre la seconda, il Soviet delle nazionalità, destinata ad assicurare un'assoluta parità di rappresentanza alle varie nazionalità sovietiche, sarà formata da 25 deputati per ognuna delle 16 repubbliche dell'Unione, da 11 deputati per ogni repubblica autonoma, 5 per ogni regione autonoma e uno per ogni distretto nazionale.

La legge elettorale

Con la prima delle due decisioni odierne, il *Presidium* ha stabilito che la legge elettorale in base alla quale la consultazione popolare dovrà aver luogo, e le norme per la compilazione delle liste di elettori e per la distribuzione dei certificati elettorali, restino le stesse che già furono in vigore per il voto di quattro anni fa. La seconda decisione è costituita invece dal decreto, pubblicato per esteso sia dalla *Pravda*, sia dalle *Isvestia*, con il quale si definiscono le circoscrizioni elettorali. Settecento, di cui 18 per la città di Mosca e 11 per Leningrado, saranno i deputati al Soviet dell'Unione e 621 i membri del Soviet delle nazionalità.

Avvenimento politico di estrema importanza, le prossime elezioni forniscono oggi materia di commento a tutta la stampa quotidiana dell'URSS, che dedica ad esse i suoi editoriali. Ciò che innanzitutto colpisce, nella lettura di questo abbondante materiale giornalistico, è la assenza di quadriati demagogia e la presenza in sua vece di un tono discorsivo e pacato, che vuole invitare innanzitutto alla riflessione argomentata sulle prospettive in cui si inserisce il nuovo evento e sui diversi fattori interni e internazionali che ne determinano il significato.

In ogni articolo si nota la preoccupazione di situare con precisione le elezioni per il Soviet supremo, e la campagna elettorale che deve precederle, nell'attuale momento di sviluppo della società sovietica e di evoluzione dei rapporti internazionali. Per forza di cose, le analisi, racchiuse nel breve ciclo di un editoriale, non si addentrano nei particolari, ma mirano a fornire fin da adesso all'elettore sovietico, gli elementi essenziali per una partecipazione attiva e pienamente consapevole allo avvenimento.

Contrariamente a ciò che accade nei Paesi dell'occidente capitalistico, le promesse elettorali lasciano il posto ai bilanci dell'attività passata e alle indicazioni coraggiose sui problemi che nel futuro dovranno essere risolti con successo da tutto il popolo.

Qui, dove il diritto di partecipare alla direzione dei pubblici affari non si limita alla periodica deposizione di una scheda nelle urne, la campagna elettorale viene impostata, fin da queste che possono essere considerate le sue prime battute, come un periodo di più intensa attività in tutti i campi della vita sociale, politica, economica - attività di lavoro, di discussione, di creazione — grazie alla quale ogni cittadino, come ogni gruppo fondamentale della società sovietica (operai, colcosiani, intellettuali) porta il suo contributo di iniziative, di inventiva, di buona volontà nella soluzione di problemi comuni.

Da questo spirito, essenziale nella democrazia sovietica, e degno di uomini che hanno conquistato una autentica libertà, è nata questa tradizione, come la definisce il *Trud*, per cui i sovietici sono soliti solennizzare i grandi avvenimenti politici del loro paese, con nuovi successi nel loro lavoro, nel campo in cui ognuno contribuisce alla avanzata della causa comune.

L'impostazione che abbiamo così brevemente riassunto è, in particolare, quella dell'odierno editoriale della *Pravda*. Per presentare ai suoi lettori un consuntivo dell'attività passata, il massimo quotidiano sovietico lascia parlare i fatti, e cioè gli innegabili successi del popolo sovietico in tutti i campi della sua multiforme vita: il benessere dei lavoratori - che non è una semplice formula di prammatica ma, si sottolinea, è « legge » per il potere sovietico — cresce di anno in anno. Partito comunista e governo, intendono creare in due o tre anni una nuova abbondanza di beni di consumo, pur continuando a sviluppare l'industria pesante, « base della nostra economia ».

Questo, in forma laconica, il quadro di politica interna in cui si situeranno le elezioni.

Gli intellettuali

Nel quadro internazionale, esse avranno luogo in un clima di « lotta attiva da parte dell'Unione Sovietica per la diminuzione della tensione internazionale, per il rafforzamento della pace tra i popoli, contro le forze reazionarie, aggressive, che si sforzano di scatenare una nuova guerra mondiale ».

Dopo aver indicato quali saranno i criteri fondamentali della propaganda elettorale ed aver dato l'annuncio che, come per il passato, il partito comunista si presenterà alle elezioni in blocco compatto con gli operai, i contadini, gli intellettuali senza partito, la *Pravda* pone in risalto il carattere di appello ad un nuovo possente slancio di concorde attività racchiuso nel decreto del Soviet supremo con cui si fissa la data delle elezioni.

Il tema della politica di pace sovietica, intesa come uno degli aspetti determinanti della fisionomia della prossima consultazione popolare, ricorre regolarmente anche in tutti gli altri commenti

« Questi ultimi anni — scrive la *Moskovskaia Pravda* — sono contrassegnati dai grandi sforzi degli uomini sovietici e di tutta l'umanità progressiva nella lotta per la pace di tutto il mondo. Taluni successi sono già stati ottenuti sulla via della diminuzione della tensione internazionale. Tutti gli uomini onesti del globo hanno la convinzione che si può e si deve scongiurare la guerra, che non esistono questioni, per quanto complesse, le quali non possono essere risolte con mezzi pacifici ». E il giornale aggiunge: « La politica di pace del governo sovietico incontra l'appoggio ed il consenso profondo delle masse popolari di tutti i paesi ».

GIUSEPPE BOFFA

LONDRA TEME LE CONSEGUENZE DELLA CRISI AMERICANA

Trenta industriali britannici partiranno fra poco per Mosca

Gli inglesi contano su numerose commesse sovietiche - La conferenza del « Commonwealth » per uno sganciamento dall'area del dollaro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 13. — Il maggiore e più concreto risultato della conferenza dei ministri delle finanze del *Commonwealth*, che si è conclusa oggi a Sdney, è indubbiamente la decisione di sviluppare rapidamente le esportazioni al di fuori dell'area del dollaro, svincolando al massimo l'economia imperiale dal mercato americano e dalla sua fluttuazione.

L'obiettivo evidente di tale decisione è quello di mettere le esportazioni britanniche e degli altri paesi della area della sterlina al riparo da una drastica riduzione degli acquisti americani, nella eventualità ormai non troppo lontana, che si sviluppi negli Stati Uniti una crisi economica di proporzioni pericolose.

Il nuovo orientamento, che codifica in un'azione collettiva del *Commonwealth* le tendenze già visibili negli ambienti economici inglesi, permetterà contemporaneamente di trovare nuove fonti di rifornimento per l'impero britannico, al di fuori degli Stati Uniti, rendendo meno pressante il problema della scarsità di dollari che ancora affligge — e continuerà ad affliggere — il tesoro inglese.

Il corrispondente del *Times* da Sidney sintetizza nei seguenti tre punti l'importanza delle decisioni prese nella capitale australiana: 1) lo sviluppo degli scambi commerciali al di fuori dell'area del dollaro restituirà a Londra il ruolo di centro mondiale bancario e commerciale, degli scambi internazionali;

2) rafforzerà, con un consenso generale del *Commonwealth* la politica della Gran Bretagna per una espansione dei commerci con la Cina;

3) conferma la desiderabilità degli scambi commerciali con l'URSS « come tacito obiettivo della politica inglese ».

Per nuovi scambi

A Sidney, in altre parole, si è preso atto del fallimento dei tentativi del *Commonwealth* di ottenere determinate concessioni dagli Stati Uniti (che Butler chiese durante la sua visita alla capitale americana nel febbraio scorso) nonchè dei sentori allarmanti di una crisi americana e, dando almeno un temporaneo addio ai progetti di uno stretto collegamento fra l'economia del *Commonwealth* e quella degli Stati Uniti, si è impostato un vasto piano commerciale che potrà avere notevoli ripercussioni sull'intera struttura degli scambi mondiali.

E' appunto alla luce delle decisioni di Sidney che va giudicato nel suo pieno valore l'annuncio che trenta uomini d'affari inglesi partiranno alla fine del mese per Mosca con la piena approvazione del Ministero del commercio, e probabilmente con il tacito mandato da parte degli organi governativi di esplorare le più ampie possibilità del mercato sovietico di importazione e di esportazione.

Si tratta di quegli stessi trenta rappresentanti della industria inglese che avrebbero dovuto recarsi il mese scorso nella capitale sovietica sotto l'egida del Consiglio britannico per lo sviluppo del commercio internazionale, sorto dopo la conferenza economica di Mosca. Eden « sconsigliò » ai trenta industriali di partecipare al viaggio organizzato dal Consiglio ma, sia perchè le riserve del Ministro degli esteri erano prevalentemente di natura propagandistica, sia perchè i sostanziali interessi della industria inglese si sono mostrati più forti dei calcoli tattici del "Foreign Office" il viaggio è stato confermato su basi individuali, con la piena adesione della Camera di commercio dell'URSS.

Ordinazioni sovietiche

Del gruppo fanno parte rappresentanti delle maggiori industrie inglesi, cantieri navali, fabbriche automobilistiche, di materiali elettrici, di macchine utensili, motori « Diesel », perforatrici per petrolio, ecc. Alcune delle fabbriche interessate che hanno già contratti con l'URSS sperano — ha dichiarato un portavoce della comitiva — di stipularne di nuovi.

« Non vi è dubbio — scrive stamane il *Manchester Guardian* — che questi uomini d'affari torneranno con ottime ordinazioni. I russi hanno già piazzato commesse per pescherecci per un valore di molti milioni di sterline e sondaggi sono stati compiuti relativamente a navi da carico per la lavorazione delle balene. Inoltre l'URSS ha rivolto recentemente la sua attenzione ai macchinari per la lavorazione di generi alimentari ».

Il giornale, strettamente legato agli ambienti industriali di Manchester, rileva quindi che l'URSS, attraverso le recente vendite di oro sul mercato di Londra, ha incassato circa 51 milioni di sterline, e gli industriali, che si recano a Mosca ritengono possibile ottenere contratti appunto per l'ammontare di tale somma.

La comitiva di cui fanno parte anche alcuni grandi importatori di legname, cotone e beni di consumo, è la pattuglia avanzata di un più largo e continuo flusso di uomini d'affari inglesi in URSS. Un gruppo di rappresentanti di cantieri navali, che stanno già attualmente lavorando a precedenti ordinazioni sovietiche per un valore di dieci milioni di sterline, contano di recarsi prossimamente a Mosca per portare il volume di affari a circa venticinque milioni di sterline.

La conclusione di importanti contratti appare particolarmente necessaria per i cantieri navali inglesi, i quali registrano una rapida diminuzione di commesse: nel corso del 1953 l'industria cantieristica ha raccolto ordinazioni per 500 mila tonnellate, pari ad un terzo di quelli del 1952 e ad un ottavo di quelle del '51. Attualmente i cantieri lavorano ancora a pieno ritmo poichè la caduta delle ordinazioni non si fa sentire immediatamente, ma già in qualche zona si registrano i primi licenziamenti di operai. Nuove commesse da parte sovietica possono costituire la salvezza per l'industria cantieristica inglese, minacciata dalla crescente concorrenza della Germania occidentale.

LUCA TREVISANI

DOPO L'ELEZIONE DEL SOCIALDEMOCRATICO LE TROQUER

Grande impressione in Francia per il voto di sinistra all'Assemblea

Accettare lo sforzo in comune con i comunisti è la condizione necessaria e sufficiente per produrre la nuova maggioranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 13. — *Stamane, in uno dei saloni della presidenza dell'Assemblea nazionale, la cerimonia di passaggio dei poteri fra Herriot e Le Troquer si è trasformata in breve in un commosso omaggio del parlamento al vecchio presidente che, per l'età e la malferma salute, ha dovuto rinunciare alle maggiori dignità della vita politica francese.*

Erano presenti tutti i presidenti dei gruppi parlamentari, fra cui il nostro compagno Jacques Duclos. Le Troquer ha parlato brevemente, preannunciando il provvedimento con cui Herriot sarà eletto presidente d'onore della Camera dei deputati. Il vecchio sindaco di Lione ha risposto ringraziando con un elogio del suo successore, il quale ha sentito subito il bisogno di aggiungere: « Voi siete qui in casa vostra e ci resterete. Noi vi conserviamo gelosamente. Io sarò vostro discepolo e voi mi illuminerete con i vostri consigli ».

A poche ore di distanza, nel tardo pomeriggio, la vita parlamentare riprendeva con le elezioni dell'ufficio di presidenza. Un accordo di massima era stato preventivamente raggiunto fra i vari gruppi parlamentari: la prima vice-presidenza era così affidata a Palewski, dell'URAS, le altre al compagno Mercier, al mrp Laurent, al radicale Jules-Julien, a Godin dell'ARS ed a Brynell.

Di là da questi avvenimenti di cronaca, la nota dominante oggi nella stampa francese e nei commenti di tutti i circoli politici della capitale è ancora l'elezione di Le Troquer alla presidenza. Gli organi della coalizione governativa tendono a « spoliticizzare », come essi dicono, questo atto, senza tuttavia poterne sottovalutare la fondamentale importanza. Ma, fra i giornali della stessa borghesia, quelli più sensibili alle rentate di opposizione che si levano dal paese, registrano senza mezzi termini la sconfitta subita dai gruppi di maggioranza. Nel migliore dei casi, il voto di ieri viene, quindi, interpretato come una « ripetizione » ma anche come una « rivincita » dell'elezione presidenziale di Versailles.

Anzichè attardarci su questi dispareri, che in vari casi si manifestano come motivi marginali di consolazione propagandistica, ricerchiamo piuttosto l'aspetto essenziale. Finora, in quasi tutti i gruppi politici che pretendevano di isolare i comunisti nella lotta e nel dibattito parlamentare, si sosteneva l'impossibilità di un mutamento obiettivo.

Proprio a questo cavillo ha voluto rispondere l'Humanité di stamane. «Nessuno — scrive l'organo del PCF — può trincerarsi ora dietro l'alibi dell'impossibilità di un'altra maggioranza. Chiunque si dice partigiano del cambiamento dell'attuale politica è posto ora di fronte alle sue responsabilità e di fronte al più semplice mezzo per arrivare a questo mutamento. Accettare al parlamento e altrove lo sforzo in comune con i comunisti: tale è questo mezzo semplice, tale è la condizione necessaria e sufficiente per produrre la nuova maggioranza di cui ha bisogno il paese ».

Anche alcuni commenti di opposta sponda concordano nella sostanza del giudizio. Le Figaro, *ad esempio, in un articolo tutto dettato da una esasperata irritazione, trova « sorprendente questa rinascita del Fronte popolare, alla barba di una Camera che appena otto giorni fa reinvestiva Laniel ».* Per Paris-Presse *« la coesione della maggioranza governativa non esce rafforzata da questo scrutinio. E' comprensibile che Bidault non si senta del tutto a suo agio recandosi a Berlino per rappresentarvi una maggioranza divisa contro se stessa ».*

E' inutile chiedere su quale problema si opera questa divisione: si ritorna subito all'europeismo. E' il parere esplicito del progressista Libération *che vede nella bocciatura di Pflimlin — accanito e ortodosso cedista — e nella elezione di Le Troquer « un importante successo di tutti gli avversari dell'esercito europeo »; ma esso viene ripreso e confermato anche in una particolareggiata analisi di* Le Monde.

Oggi esiste — afferma quest'ultimo giornale — *un fronte comune del rifiuto alla CED che riunisce i comunisti i radicali più antieuropei e la gran maggioranza degli ex-gollisti », cui bisogna aggiungere deputati di altri gruppi, particolarmente dei socialdemocratici, fra i quali si trova solo una leggera maggioranza cedista. Lo stesso giornale individua inoltre sul terreno politico « l'abbozzo di un cartello delle sinistre o di un fronte popolare ».*

MICHELE RAGO

La « Bella Otero » vince la causa

NIZZA, 13 — La « bella Otero » ha vinto la causa contro il suo ex legale, l'avvocato Jean Gautier, che l'aveva citata per 40.000 franchi per una presunta parcella non pagata.

Il tribunale ha affermato che il legale non aveva prove per convalidare le sue affermazioni.

La « bella Otero », che oggi ha 84 anni, cinquant'anni fa tra gli altri fece perdere la testa ai *Vanderbilts* americani e allo zar di Russia.

Nuova ondata di terrore in Egitto Sciolta la "Fratellanza musulmana,,

I capi dell'associazione arrestati nel corso di una azione notturna — Decine di comunisti sono stati condannati dal Tribunale speciale del gen. Naghib

IL CAIRO, 13. — Con una azione fulminea, condotta nel cuore della notte da imponenti forze di polizia, il governo Naghib ha arrestato i capi della « Fratellanza musulmana » ed ha dichiarato sciolto il movimento, chiudendone le sedi. La notizia ha suscitato una impressione enorme sia nella capitale che nelle altre città egiziane. Ciò è rivelato, tra l'altro, dalla presenza nelle strade del Cairo e degli altri centri del paese di forti nuclei di polizia e dell'esercito armati di tutto punto. Nel dare l'annuncio della misura repressiva, un portavoce del governo egiziano ha dichiarato: « Il governo aveva permesso alla "Fratellanza musulmana" di svolgere attività nel campo religioso e sociale. L'associazione, invece, ha continuato a fare della politica, spesso in contrasto con quella ufficiale del governo e del regime. La "Guida Suprema" dei fratelli musulmani era stata varie volte ammonita a non occuparsi di questioni politiche, ma invano. Recentemente la "Fratellanza musulmana" aveva persino chiesto l'autorizzazione per la pubblicazione di un giornale ». Queste dichiarazioni illuminano con grande chiarezza il senso della misura repressiva, che costituisce una tappa ulteriore del cammino del governo Naghib verso la dittatura più aperta. La « Fratellanza musulmana », in effetti, era l'unica organizzazione rimasta ancora in piedi dopo la conquista del potere da parte di Naghib. Come si ricorderà, infatti, tutti i partiti politici sono stati sciolti e i loro beni confiscati. In un primo momento non si pensò di sciogliere la « Fratellanza musulmana » prima di tutto in considerazione del fatto che non si trattava di un vero e proprio partito politico e in secondo luogo perchè alcuni ufficiali del cosiddetto « Consiglio della rivoluzione » appartenevano alla associazione. E' da ritenere, perciò, che oggi il governo Naghib sia giunto al punto da non poter tollerare la presenza di una qualsiasi organizzazione che si differenzi in qualche modo dal cosiddetto « Consiglio della rivoluzione », che è il partito politico fondato da Naghib all'indomani della conquista del potere. Vi è da segnalare, d'altra parte, che in questi ultimi tempi i fratelli musulmani avevano da una parte intensificato la loro campagna per la ripresa della lotta armata nella zona del Canale occupata dagli inglesi e dall'altra avevano apertamente reclamato una politica di neutralità di cui l'Egitto avrebbe dovuto farsi promotore in tutto il mondo arabo. Non è ancora possibile stabilire fino a qual punto queste due questioni rientrino nelle ragioni che hanno spinto il governo a sciogliere la « Fratellanza musulmana ». Quel che è certo, tuttavia, è che questo provvedimento elimina dalla vita dell'Egitto un centro attivo di agitazione e di propaganda nazionale.

Ad avvalorare la tesi che lo scioglimento della « Fratellanza musulmana » sia un atto di dittatura del governo Naghib vi è la notizia, diramata oggi da fonte ufficiale, secondo cui varie decine di comunisti sono stati condannati a pene che vanno da un anno a dieci anni di carcere. Le condanne sono state inflitte dal tribunale speciale di Naghib davanti al quale, come è noto, ai comunisti viene negata la possibilità di avere avvocati difensori.

Riunione dei 4 ieri a Berlino

BERLINO, 13 (SSC) — I rappresentanti degli Alti commissari si sono riuniti stamane, per la quarta volta a comando francese

La stampa di Berlino ovest affermava stamane che i negoziati sarebbero giunti a un « punto critico ». Secondo alcuni portavoce occidentali, il rappresentante sovietico Dengin avrebbe chiesto che una seduta su due si tenga nel settore democratico di Berlino. Il diritto di presiedere la prima riunione della conferenza dei ministri degli esteri spetta all'Unione Sovietica essendo stato il suo governo a proporre Berlino come sede dell'incontro

In numerosi circoli politici e giornalistici si afferma stasera che la lunghezza dei negoziati deriva dalla cattiva volontà dimostrata dai delegati occidentali. L'autorevole quotidiano inglese *News Chronicle* scriveva stamane, secondo quanto informa la stampa berlinese, che gli occidentali dovrebbero dimostrare maggiore volontà nel raggiungere un compromesso

« L'atmosfera di una conferenza — aggiunge il giornale — è molto più importante del luogo della riunione. Che cosa andrebbe perduto, se l'occidente fosse pronto a una concessione all'Unione Sovietica sul problema della sede della riunione? »

LA SCOPERTA DI UN SERGENTE D'ISPEZIONE

Nello zaino di un soldato una ragazza di 18 anni

BERLINO, 13. — Una ragazza di diciotto anni ha cercato di passare in treno a Berlino dalla Germania occidentale, essendo priva di documenti, all'interno di un sacco.

La ragazza, tale Maria Pawlik, alta meno di un metro e sessanta e di quarantasei chili di peso, bruna e graziosa, aveva convinto un soldato americano, Charles Goodman, a metterla fra gli indumenti nel sacco regolamentare che i G.I. portano in spalla al posto dello zaino.

Charles se l'era portata dentro il sacco in spalla, sul treno, e l'aveva deposta accanto agli altri sacchi, nel corridoio. Sarebbe andato tutto bene se un sergente d'ispezione passando nel corridoio, non avesse notato, esterrefatto che uno dei sacchi « respirava »: si gonfiava e si sgonfiava regolarmente.

Il sergente si è avvicinato a passi di lupo, ed ha toccato il sacco, che subito ha smesso di respirare, rivelandosi però tepido. Inoltre, poco alla volta, il sacco riprendeva a respirare. C'erano due alternative: sparare, o prenderlo a calci. In tempo di guerra forse, il sergente avrebbe sparato. In tempo di guerra fredda si accontentò di dargli un calcetto, per vedere cosa accadeva.

Maria strillò. Il sacco venne aperto, la ragazza tirata fuori, in lacrime e fatta scendere. Il soldato Charles Goodman è rimasto sul treno: in mezzo a due colossali e impassibili M.P.

Continuano a Belgrado le polemiche su Gilas

Pijade smentisce di essere suo amico

BELGRADO, 13 — Da fonti bene informate si apprende che con ogni probabilità fino al giorno della convocazione del Comitato centrale, fissata per il 16, nessun membro della direzione del partito titista entrerà in polemica con il vice presidente del consiglio Milovan Gilas per gli articoli da lui scritti.

Sul grosso scandalo, del quale nessuno — neppure le alte gerarchie del partito — prevede esattamente gli sviluppi è oggi Pijade il vice presidente del consiglio, a intervenire. Pijade si affretta a smentire le affermazioni del giornale greco *Acropolis* secondo le quali egli sarebbe legato a Gilas.

In una dichiarazione rilasciata a una locale agenzia, Pijade ha precisato che al pari di tutti i membri del comitato esecutivo titista, anch'egli ha condannato le idee di Gilas.

Esplosione nella miniera

PORT TALBOT, 13. — 34 minatori sono rimasti feriti in seguito ad un esplosione verificatasi in una miniera di carbone presso Port Talbot

I colloqui di Fanfani

(Continuazione dalla 1. pagina)

loro primitive richieste, lo obiettivo clericale di una maggioranza a cinque estesa ai monarchici è irraggiungibile. La semplice trattativa già in corso con i monarchici appare in netta contraddizione con le richieste socialdemocratiche, e in netta contraddizione appaiono il programma degasperiano e la progettata formazione governativa monocolore.

Quarantacinque minuti è durato infine, nella tarda sera, il colloquio tra i compagni Nenni e Morandi e il presidente designato. Ai giornalisti che lo hanno atteso al termine del colloquio, Nenni ha riassunto in tre punti le linee programmatiche che il nuovo governo dovrebbe darsi: 1) la democratizzazione dello Stato, con la rinuncia ad atti di discriminazione politica e sociale verso i cittadini; l'attuazione delle leggi integrative della Costituzione, la riforma democratica della P.S.; il riordinamento della burocrazia senza deleghe e con precedenza alle norme riguardanti il trattamento economico; estensione dell'amnistia ai dipendenti statali; la riorganizzazione della scuola pubblica e la difesa del suo carattere laico; 2) riforme sociali e interventi statali necessari per tonificare la economia, sospendere i licenziamenti secondo il voto della Camera, lotta contro la disoccupazione e la miseria, ampliamento della riforma fondiaria, riforma dei contratti agrari, vasto piano di costruzione edilizia popolare, scuole ed ospedali; e, in particolare, distacco delle aziende IRI, FIM e Cogne dalla Confindustria, e una legislazione fiscale contro le società anonime e le evasioni; 3) politica estera fondata sulla difesa degli interessi nazionali, lo sviluppo delle relazioni e degli scambi con tutti i Paesi del mondo, l'appoggio per una felice conclusione dei negoziati che si aprono fra pochi giorni a Berlino sulla questione tedesca. In particolare, è da considerare acquisito che la giusta soluzione della questione del territorio di Trieste ha da essere considerata condizione pregiudiziale ad ogni ulteriore sviluppo della nostra politica estera, e che il Parlamento italiano non affronterà il dibattito sull'eventuale ratifica del trattato della CED se non dopo il voto del Parlamento francese.

« Dove il nostro discorso all'on. Fanfani ha toccato un problema di fondo — ha aggiunto Nenni — e quando gli abbiamo detto che non può esserci un'apertura sociale la quale non sia contemporaneamente un'apertura politica verso la sinistra. Bene inteso, i nostri 75 voti alla Camera e i nostri 30 voti al Senato sono acquisiti per ogni concreto progetto di riforma sociale. Ma se il governo resterà esposto agli intrighi di corridoio, alle pressioni della Borsa, alle imboscate interne ed esterne, se non poggerà su una salda ed organica maggioranza decisa ad affrontare la destra economica e la destra politica, non potrà realizzare nel quinquennio che sta dinanzi alla seconda legislatura del Parlamento il vasto programma di rinnovamento sociale e di salvaguardia delle istituzioni democratiche la cui esigenza è oggi ammessa e proclamata dalla grande maggioranza del Paese ».

I sondaggi, naturalmente, proseguiranno oggi e non soltanto oggi, date le evidenti difficoltà della situazione. Ma già ieri, accanto alle consultazioni altri avvenimenti hanno caratterizzato la giornata. In particolare vi è stata una riunione plenaria dei Senatori democristiani, il quale farà seguito venerdì una riunione plenaria dei deputati. Si preannunciava così burrasca cosa questa riunione, cui De Gasperi e Scelba vi si sono precipitati per controllarla. Ciò non ha impedito che venisse presentato dagli antifanfaniani un ordine del giorno in cui si deplora l'operato del direttivo e l'apertura della crisi. La discussione è stata abbastanza vivace: i senatori Menghi, Pellegrini e Romano ed alcuni altri sono intervenuti per attaccare la mancanza di scrupoli con cui i fanfaniani hanno dato l'assalto al potere. Ma tutto si è concluso con l'approvazione di un o.d.g. che accetta il fatto compiuto

Infine, nel pomeriggio e nella serata, vi sono stati numerosi incontri privati e frenetiche trattative, con l'obiettivo evidente di arrivare — attraverso chissà quali negoziati e compromessi — a una ricostituzione del quadripartito degasperiano. Si sono incontrati, De Caro e il d. c. Rumor; si sono visti il socialdemocratico Vigorelli e i liberali De Caro, Villabruna e Martino. La ratifica della CED, la professione di fede repubblicana, la politica economica e fiscale, e infine la proporzionale, sono altrettanti elementi che pongono in contrasto il PSDI con il PLI (quest'ultimo in prevalenza monarchico), il PSDI e il PLI con la DC (legge proporzionale e fiscalismo) e così via.

Fanfani, in serata, si è poi incontrato con Piccioni nell'abitazione di quest'ultimo. Finora non pare che Piccioni sia disposto a entrare nel governo, a meno che non vi entri Gronchi, il quale a sua volta sembra preferire la presidenza della Camera.